

Ringrazio la Presidente e l'ordine professionale delle Assistenti Sociali della Regione Sardegna per l'opportunità offerta rispetto alla possibilità di affrontare temi cari alla comunità tutta, con l'auspicio che il prossimo governo riesca a promuovere una nuova stagione di diritti e opportunità capaci di assicurare l'equità, l'universalità e l'uniformità dell'assistenza e delle prestazioni in tutto il territorio, creando le condizioni per un effettivo sviluppo del benessere della popolazione.

Alla luce dei contraccolpi sociali ed economici che la crisi sanitaria ha prodotto e nel contesto della crisi energetica attuale, emerge con chiarezza come il rischio di povertà sia in notevole aumento in un tessuto italiano in cui sono ancora evidenti gli effetti della crisi economica del 2008 e dove i poveri assoluti privi dei beni essenziali sono oltre 4,5 milioni. Ritengo che questo non possa lasciarci indifferenti e che la politica tutta abbia il dovere di correggere una situazione che ha indebolito il sistema pubblico, impedendo in alcuni casi di dare una risposta funzionale proprio alle persone più fragili della popolazione o comunque in condizione di vulnerabilità. Il programma proposto dall'Alleanza Verdi Sinistra darà priorità a politiche concrete e innovative capaci di garantire i diritti sociali alle fasce più deboli della popolazione, che garantiscano pari opportunità di accesso al lavoro, all'abitazione, all'istruzione, a un reddito, in modo che venga consentita a tutti la conduzione di una vita dignitosa.

L'ultimo rapporto Asvis 2021, che come ogni anno fa il punto sullo stato di avanzamento del nostro Paese rispetto all'attuazione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, evidenzia come la pandemia abbia avuto un impatto drammatico sul raggiungimento di molti target. Emergono in negativo gli indicatori relativi ai seguenti obiettivi: povertà (Goal 1), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze. Nel territorio nazionale permangono ancora numerose e profonde disuguaglianze regionali nell'accesso e nella qualità dei servizi di salute, dei servizi educativi e nell'incidenza della povertà, che hanno un forte impatto sulla vita delle persone e che richiedono una programmazione strategica da finanziare sia con i fondi del PNRR sia con i fondi della prossima programmazione.

Rispetto alle sollecitazioni proposte dall'Ordine Regionale del Servizio Sociale Professionale il mio impegno sarà dedicato:

### **Salute e servizi sociali territoriali**

Il diritto alla salute, come diritto sancito dalla stessa Costituzione, oltre a essere un bisogno primario, rappresenta un bene sociale, la cui tutela dipende dalla programmazione di politiche capaci di incidere sui determinanti del benessere fisico e mentale dei cittadini e della comunità, superando gli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie regionali. Promuovere politiche di benessere significa articolare il concetto di salute nella sua dimensione ecologica come risultato dell'evoluzione biologica in interazione con le condizioni sociali e ambientali. Credo in una politica capace di incidere sulle differenze negli esiti di salute e benessere dei vari gruppi sociali attraverso il coordinamento e l'integrazione delle politiche e degli interventi sociali con le politiche sanitarie, superando la frammentazione degli interventi e garantendo una risposta organica alle condizioni di bisogno, disagio individuale o familiare che le persone possono incontrare nel corso dell'esistenza. Una Sanità e un Sistema Sociale più vicino ai cittadini, ai loro bisogni, coerente con gli obiettivi del Sistema integrato dei servizi sociali e della rete ospedaliera e territoriale, che vedrà il potenziamento degli organici dei servizi che favoriscono il lavoro integrato e la progettazione personalizzata. Gli interventi previsti nella Missione 5 e 6 del PNRR e la Programmazione nazionale M5 C2 - Infrastrutture Sociali, Famiglia, Comunità, Terzo Settore saranno un'occasione per garantire l'accesso equo e capillare alle cure e superare le criticità che si rilevano nei diversi territori in relazione all'integrazione sociosanitaria, al potenziamento dei percorsi di autonomia per le persone con disabilità e il necessario rafforzamento delle equipe professionali dei servizi sociali al fine di

potenziare gli interventi di assistenza domiciliare, le dimissioni protette, evitando il ricorso a forme istituzionalizzazione non necessarie.

Occorre investire sulla medicina territoriale, rafforzando i servizi di base sui territori e potenziando i grandi poli ospedalieri, oggi in enorme crisi a causa della disorganizzazione del sistema di cura e a causa della concentrazione di tutti gli interventi su pochi presidi.

### **Disabilità e non autosufficienza**

Alla luce delle previsioni demografiche che evidenziano la tendenza a un rapido invecchiamento della popolazione, ritengo che la politica abbia un ruolo determinante nella programmazione di interventi che garantiscano il mantenimento delle autonomie e la permanenza nel domicilio delle persone disabili e non autosufficienti evitando il ricorso a forme improprie di istituzionalizzazione. Le politiche e gli interventi pubblici finalizzati al raggiungimento della piena inclusione sociale delle persone disabili e non autosufficienti dovrebbero essere alla base di una società che possa essere definita inclusiva e a misura di tutti. Nonostante nel periodo attuale a livello nazionale siano previste con il PNRR specifiche linee d'intervento dedicate alle persone non autosufficienti, emerge con chiarezza l'esigenza di superare la frammentarietà delle risposte socio-sanitarie in favore di un sistema organico di interventi rivolto alle persone con disabilità in modo da garantire una risposta funzionale alle esigenze della persona che necessita di assistenza attraverso una formale individuazione di livelli essenziali delle prestazioni. Nonostante il PNRR investa ingenti risorse in favore dei servizi domiciliari, prevedendo l'istituzione delle centrali operative per coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, le Case della Comunità, emerge il rischio che nei diversi ambiti territoriali si possa assistere alla duplicazione degli interventi e all'esclusione di attori e strumenti (medici base, assistenti familiari) determinanti rispetto ai bisogni del soggetto (multidimensionalità dei bisogni, personalizzazione degli interventi) e il ruolo svolto dai caregiver informali e dai servizi professionali.

### **Contrasto della povertà e dell'esclusione**

Nel 2020, secondo le stime definitive rilasciate dall'Istat, risultano in povertà assoluta oltre due milioni di famiglie (pari a un'incidenza del 7,7%), per un totale di 5,6 milioni di poveri assoluti (l'incidenza tra gli individui si attesta al 9,4%). Dopo la flessione registrata nel 2019, torna dunque a salire in modo significativo lo stato di deprivazione nel nostro Paese, che conta oggi in termini assoluti oltre un milione di poveri assoluti in più rispetto al pre-pandemia. Sono così oltre 2 milioni 554mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord e 2 milioni 259 mila quelli del Mezzogiorno.

Dal 2016 a oggi, nel nostro Paese si sono rapidamente succedute una misura sperimentale contro la povertà (la Carta SIA) e due misure strutturali, il Reddito di Inclusione (REI) prima, e il Reddito di Cittadinanza (RdC) in seguito. Il Reddito di Cittadinanza rappresenta la prima misura adottata in Italia in materia di lotta alla povertà ad avere raggiunto un'ampia platea di beneficiari (più di 1.400.000 nuclei in Italia) e ad avere ottenuto un elevato finanziamento pubblico (circa 7 miliardi di euro nel 2020). Credo che la politica abbia un ruolo determinante nella programmazione di interventi capaci di intercettare le cause strutturali delle povertà (la mancanza di lavoro, della casa e la negazione dei diritti sociali) affiancando alla logica redistributiva realizzata attraverso interventi di erogazione economica, interventi predistributivi che agiscono sulle regole del mercato del lavoro, sulle condizioni abitative. Penso che abolire il reddito di cittadinanza sarebbe un grande errore. Si tratta di una misura indispensabile, che va sicuramente corretta, ma non certo abolita. L'errore più grave è stato renderlo uno strumento promiscuo, confondendo il supporto alle estreme povertà con le politiche attive per il lavoro. Alla luce del fatto che la povertà ha un andamento fortemente influenzato dalle caratteristiche dei sistemi di protezione sociale (copertura, generosità, criteri di accesso, frammentazione) ritengo fondamentale che nel rdc vengano apportate le seguenti modifiche:

- a) migliorare la capacità di intercettare la povertà assoluta, perchè ancora oggi più della metà delle famiglie in povertà assoluta non riceve la misura;

- b) ampliare i criteri di accesso: diminuzione del numero di anni di residenza richiesti (oggi il requisito dei 10 anni di residenza fa sì che siano escluse 4 famiglie povere straniere su 10); innalzamento delle soglie del patrimonio mobiliare (oggi è escluso un terzo delle complessive famiglie povere); una scala di equivalenza non discriminatoria verso le famiglie più numerose e che non le sfavorisca rispetto ai nuclei con uno o due componenti;
- c) restringere alcuni criteri di accesso: abbassamento delle soglie economiche per le famiglie di una o due persone, che non significa essere privati dell'aiuto che si riceve, ma poter contare su altre risposte dedicate, quali ad esempio interventi che promuovano l'occupazione.

## **Minori**

La povertà giovanile rappresenta uno dei fenomeni più allarmanti che sta coinvolgendo il territorio nazionale e regionale in maniera esponenziale, in relazione al divario di ricchezza tra giovani e anziani a livello di mobilità intergenerazionale e allo status socio-economico dei figli strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunità e di prospettive. Le persone di minore età in Sardegna sono 212.886, il 13,3% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 15,7%. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 5,1, inferiore di 1,7 alla media nazionale. La percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 22,8%, superiore di 2,4 punti rispetto alla media nazionale e la percentuale di minori che vive in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali è del 15,9% (media nazionale del 12,8%). Il numero di posti nei servizi socioeducativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni è invece di 29,6 (media italiana 26,9). La percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito la sola licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione è del 12% (media italiana 13,1%). Emerge con preoccupazione il fenomeno dei NEET (Not in education, Employment or Training), è infatti davvero significativa la quota dei giovani fuori dal processo formativo e produttivo, esposti a una situazione di marginalità con il rischio di una maggiore difficoltà di inserimento sociale. Ritengo indispensabile potenziare le risorse (Legge n. 285/97, PNRR, fondi della prossima programmazione) destinate agli investimenti in favore della promozione dei diritti, della qualità della vita, dell'infanzia e dell'adolescenza, in modo da trovare una soluzione alle disuguaglianze regionali rispetto all'accesso ai servizi socio-sanitari, alla crescente povertà giovanile e a tutte le variabili che impediscono lo sviluppo e generale benessere dei soggetti di minore età. In dettaglio credo che lo stanziamento di maggiori risorse possa concretizzare l'obiettivo di realizzare politiche multidimensionali capaci di contrastare la mancanza di opportunità formative, gli stati di malessere in ambito scolastico, gli stati di deprivazione materiale e immateriale, i fenomeni di marginalità che caratterizzano molteplici aree territoriali. L'istruzione, l'educazione formale e informale, gli interventi integrati di contrasto alla dispersione scolastica, la formazione permanente, il lavoro, la promozione di politiche di comunità, possono essere uno strumento di riscatto per tanti giovani esposti a un destino di vulnerabilità.

## **Violenza**

Ritengo che nella violenza di genere si configuri una delle principali violazioni della dignità umana, aggravata dal fatto che l'atto violento è sempre stato socialmente tollerato e considerato un affare privato relativo alle normali interazioni uomo-donna. Nonostante l'evoluzione del contesto socioculturale, con l'approvazione del diritto di famiglia del '75 e la conseguente abolizione dell'autorità maritale, che ha determinato importanti conquiste civili, ritengo sia indispensabile che la politica porti avanti un lavoro comunitario finalizzato a destrutturare i pregiudizi e stereotipi che legittimano e minimizzano il comportamento violento ai danni delle donne. Ritengo indispensabile la promozione di politiche e interventi integrati capaci d'incidere sul fenomeno violento non solo attraverso interventi di riduzione del danno ma anche attraverso la programmazione di interventi politici di prevenzione ad ampio spettro che coinvolgano tutta la comunità. Ritengo prioritario il potenziamento delle risorse finalizzate al sostegno delle vittime (Reddito di Libertà, borse lavoro, soluzioni abitative), ma anche la promozione di attività di carattere culturale ed educativo con il

coinvolgimento delle agenzie primarie come “la famiglia e la scuola” in quanto istituzioni che maggiormente concorrono alla trasmissione culturale e valoriale. in cui vengano offerte occasioni volte a rimettere al centro il tema della pari dignità e del rispetto incondizionato tra uomo e donna.

### **Migranti, profughi, richiedenti asilo**

L'integrazione degli immigrati, il diritto alla salute e i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale sono principi sanciti nella Costituzione. Lo Stato, la Regione e gli enti locali, hanno il dovere di promuovere e tutelare i diritti fondamentali attinenti alle condizioni di vita e di salute degli stranieri che giungono nel nostro territorio, siano essi regolari o irregolari, provenienti da aree extraeuropee o neocomunitari appartenenti all'Unione Europea che transitano o che si stabiliscono in Sardegna. La condizione del migrante, rappresenta di per sé una condizione di fragilità, in riferimento alle diversità etniche, linguistiche, culturali, religiose o di genere, che costituiscono una barriera spesso insormontabile per l'accesso ai servizi formativi, sociali, sanitari e lavorativi. Credo in una politica che sostiene il diritto alla mobilità universale, che promuove e garantisce i diritti umani e civili sanciti dalle Convenzioni internazionali e dalla nostra Carta costituzionale, e che offre accoglienza a tutte le persone che sbarcano sulle nostre coste a causa di guerre, persecuzioni, torture e molto spesso a causa di condizioni di povertà. Ai nostri territori non servono politiche reazionarie e populiste (blocco navale, decreti sicurezza) che hanno come unico obiettivo quello di produrre allarme sociale (invasione- terrorismo- pericolo- malattie), promuovendo la diffusione di una cultura di odio che autorizza la condizione di marginalità sociale, di indigenza e di degrado della popolazione straniera, con conseguenze che si riflettono sullo stato di benessere complessivo della persona, sulle comunità di inserimento e sulla possibilità di integrazione nel tessuto sociale. Crediamo in una politica che pratica il principio della non discriminazione e nel rispetto delle diversità culturali, etniche e linguistiche. Crediamo e lavoriamo per la sicurezza reale dei nostri territori, per un'equa distribuzione sostenibile dei migranti favorendo la coesione sociale e l'integrazione nel territorio attraverso progetti di accoglienza diffusa, finalizzata a dare risposte ordinarie, strutturate, controllate e non emergenziali, come la rete del sistema SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione), gestito dagli enti locali, che ha garantito nei territori percorsi di integrazione reale ed efficace.

Credo nella tutela dei diritti dei migranti e nelle procedure di emersione dal lavoro irregolare, al fine di sanare rapporti di lavoro informali e di consentire al cittadino straniero con permesso di soggiorno scaduto di regolarizzare la sua posizione.

### **Giustizia**

Credo fondamentale ripristinare il sostegno dei diritti umani, civili e sociali delle persone detenute nelle carceri della Sardegna e continuare a sollecitare la nomina del Garante regionale, come già fatto dal mio gruppo politico di appartenenza, i Progressisti, in Consiglio regionale e in Consiglio comunale a Cagliari. Nel caso in cui dovessi essere eletta, mi impegno a monitorare le condizioni di vita delle detenute e dei detenuti e le condizioni di lavoro del personale con visite periodiche, oltre a sollecitare l'approvazione di provvedimenti funzionali all'aumento dei contatti e dell'affettività dei detenuti con i familiari. Occorre monitorare lo stato di affollamento delle carceri e garantire ai detenuti servizi che consentano una vita dignitosa anche in condizione di detenzione. Penso in particolare ai soggetti più fragili, come le donne con bambini piccoli, o i malati psichiatrici, che troppo spesso non possono disporre di un supporto adeguato. Penso al diritto alla salute, troppo spesso negato. Penso alla necessità di promuovere con forza ancora maggiore attività educative e formative, che possano consentire ai detenuti un reinserimento sociale e lavorativo una volta riacquisita la libertà. In tal senso non posso che essere a favore del modello di giustizia rigenerativa che promuove la partecipazione attiva della vittima, del reo e della stessa comunità civile anche attraverso la sperimentazione e l'utilizzo di forme di cooperazione sociale, offrendo opportunità ed esperienze legate a elementi cardine del vivere legale e sociale.

## **Diritti civili**

Giustizia sociale, diritti civili, giustizia ambientale sono le facce di quella stessa medaglia che è la nostra vita. Battaglie che vanno portate avanti con la stessa convinzione e urgenza. Sono sempre stata a favore dell'ampliamento dei diritti per tutte e tutti e mi sono sempre battuta per le pari opportunità. Oggi mi sento davvero orgogliosa di essere capolista in Sardegna dell'Alleanza Verdi Sinistra anche perchè nel nostro programma trovano posto con chiarezza e convinzione il maggior numero di proposte relative alla comunità LGBTQIA+. Si va dal matrimonio egualitario, al riconoscimento di uguali diritti per i figli e le figlie delle famiglie arcobaleno, dall'abolizione delle teorie riparative a una revisione della legge sui percorsi di transizione, dall'accesso ai percorsi di fecondazione assistita per le donne single e le coppie lesbiche alle adozioni per tutte e tutti.

Sono convinta che il prossimo Parlamento debba assumersi la responsabilità di tutelare e riconoscere pari diritti per tutte e tutti.

## **Professione**

Ritengo che il Servizio Sociale Professionale svolga un ruolo preziosissimo nella promozione del benessere della popolazione e della comunità e nella sollecitazione rispetto agli interventi programmatori necessari finalizzati all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società. Nel caso in cui dovessi essere eletta, mi impegnerò a un ascolto costante della comunità professionale di riferimento, in relazione alla revisione della Legge n. 84/1993, alla promozione di programmi di formazione accademica e continua, e a qualsiasi esigenza l'ordine regionale voglia sottopormi.

Nel ringraziarvi ancora per il lavoro che portate avanti e per questa importante opportunità, vi saluto cordialmente, Francesca Ghirra

Capolista per la Camera dei Deputati dell'Alleanza Verdi Sinistra